Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine
Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XII - N. 13. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 26 Marzo 1911.

I socialisti, i cattolici e... gli altri

Quest'anno abbiamo dunque il famoso *cinquantenario*, l'anno *cinquantesimo* cioè dacchè fu proclamato il *Regno d'Italia*.

Come vien riguardato, come vien accolto questo *cinquantenario?* come lo riguardano *socialisti?* come lo riguardiamo *noi?* e... gli *altri?*

—

I socialisti.

Ecco come si esprime la *Battaglia*, giornale socialista:

« L'Italia monarchica e borghese si propone di raccogliere in quest'anno la più larga messe di trionfi passando da una baldoria all'altra. I programmi sono già messi in circolazione e annunciano spettacoli per tutti i gusti e per tutte le borse. Il 1911 sarà per l'Italia ufficiale un'annata di sollazzi e di feste.

E il *proletariato* che farà? C'è o non c'è un reale *malcontento* per le peggiorate condizioni economiche delle masse lavoratrici? E' vero o non è vero che il senso di disagio economico si manifesta e si *diffonde sempre più?* E allora, come può il proletario pigliarsela calda per il cinquantenario dell'unificazione italiana? Che cosa è *unificato?* Territorialmente no, perchè tra nord e sud è sempre aperto l'abisso; moralmente neppure perchè mai come ora la così detta anima nazionale si è appalesata come un caos di *anime diverse o antagoniste*. Ci sono i soddisfatti e gli oppressi, gli sfruttatori della nuova nazione italiana e quelli che ne subirono e ne subiscono i gravami d'ogni specie. Che cosa deve andare a gridare il proletariato tra la turba dei borghesi? »

Sicchè i socialisti... *niente!* Di fatti col *malcontento che si diffonde sempre più*, davvero si può aver ben poca voglia di gridar *evviva*. Tutt'altro, ci pare.

—

Noi.

E noi come riguarderemo questo cinquantenario? Per noi, cattolici, le feste del cinquantenario non sono che un *nuovo insulto* alla Chiesa e al Papa. E' la *Massoneria* che s'è data d'attorno mani e piedi per quelle famose feste; la *massoneria* che ha mandate Circolari all'estero, a' suoi adepti, perchè si adoperassero a far venire quest'anno a Roma — per dispetto al Papa — quanti più sovrani fosse stato possibile: la *massoneria* che mandò Circolari all'interno, in Italia, perchè i così detti... fratelli lavorassero a tutto potere e le feste avessero un catterere *anticristiano* e *antipapale*.

Ebbene, di fronte a questi intenti della massoneria, i cattolici alle feste del cinquantenario — feste *massoniche* — non possono partecipare, e *non parteciperanno*. No!

—

Gli altri.

Restano... gli *altri*: i massoni che han giurato l'odio a Cristo e alla sua Chiesa e che non lavorano che per disperdere — se fosse possibile — Cristo e la sua Chiesa dalla terra, e i così detti *liberali*, schiavi anima e corpo, mani e piedi dei massoni.

Ma il popolo aprirà, speriamo, gli occhi sulla nequizia, sulla perfidia dei massoni e sulla viltà dei liberali; conoscerà chi gli fu veramente amico e chi non fece che pascerlo di ciancie e incantarlo con baldorie, e un giorno — forse non molto lontano — farà giustizia lui!

Pregate per intendere e praticare le quattro cose seguenti: saper soffrire, amar di soffrire, non far soffrire, consolare chi soffre.
S. Vincenzo de Paoli.

Ecco quel che vogliono!

Noi alziamo spesso la voce contro i massoni e sveliamo le loro male arti. A che fine? Perchè il popolo conosca quella mala setta che è la massoneria; perchè stia ben in guardia a non lasciarsi ingannare; perchè prenda ad *odiarla*. Sì, ad *odiarla*: l'odio, in questo caso, davvero è *santo*.

Che cosa vogliono i massoni?

Ecco quel che vogliono:

1. Vogliono scristianizzare l'*insegnamento*, la *famiglia*, lo *stato*.
2. Vogliono abolire il *catechismo* e ogni *istruzione religiosa*.
3. Vogliono scacciare ed escludere gl'*insegnanti credenti* dalle scuole.
4. Vogliono abolire le *guarentigie papali* e il *Papato*.
5. Vogliono sopprimere tutte le *congregazioni religiose*.
6. Vogliono rubare i *beni* a tutte le *congregazioni religiose* e tutto il *patrimonio ecclesiastico* per servirsene a *scopo massonico*.
7. Vogliono scristianizzare *tutte le opere pie e tutte le opere di beneficenza*, prendere l'*amministrazione* delle une e delle altre per servirsene per la società massonica detta il *soccorso fraterno*. (Sìh proprio!).
8. Vogliono abolire il *ministero del culto*.
9. Vogliono il *matrimonio civile* coll'obbligo di farlo precedere al *matrimonio religioso* e colla legge del *divorzio*.
10. Vogliono sconsacrare i *campisanti*.
11. Vogliono i *funerali civili* e la *cremazione*.
12. Vogliono la commemorazione di uomini e di avvenimenti il cui ricordo serva di propaganda *contro* la Chiesa e contro le istituzioni e venire così all'abolizione del *calendario cristiano* e alla formazione di un *calendario civile*.

Questo vogliono i massoni in *odio a Gesù Cristo e alla Religione;* l'hanno detto e ripetuto più volte sul loro giornale *La Rivista Massonica*.

Se questa canaglia di Massoneria potesse arrivare a tanto, immaginatevi lettori, che cosa avverebbe di noi, dei nostri figli, delle nostre famiglie, della nostra Religione, di tanti poveri vecchi, orfani, ciechi, sordomuti, malati ricoverati a migliaia e migliaia in istituti di beneficenza fondati dalla carità cristiana!

Ma il popolo, speriamo, aprirà gli occhi a tempo e non permetterà tanta rovina.

LA VOLPE E LE GALLINE

— Che state a far lì dentro nel pollaio — diceva una volpe al gallo e alle galline, — venite fuori a godere della libertà; è tempo ormai di finirla con questa barbarie di star chiuse e di iniziare la vera civiltà. Voi dovete uscire dai vostri recinti e girar liberamente; non più freni nè pastoie; è venuto il tempo della *libertà*, della *fratellanza*, della *eguaglianza*. Siamo tutti fratelli!

A sentir queste parole alle galline e al gallo si ingrandì il cuore e uscirono dal pollaio.

Sapete come finisce la favola: la volpe, che stava appunto aspettando il bel colpo, acciuffò e divorò in un attimo le povere galline.

Qualche cosa di simile ha fatto il socialismo, e compagnia bella. — Via — ha detto al popolo — via ogni freno e ogni legge morale! Che religione! che Dio! Venite fuori! siamo tutti fratelli!

Certi — come le povere galline — ci han creduto. Che ci è stato? Come le galline tra le zanne della volpe, son caduti tra le unghie degli arruffoni che li menano pel naso e li succhiano in tutti i modi.

Povere... galline!

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Habemus Pontificem.

Che hanno le campane
Che squillano vicine,
Che suonano lontane?

Ritornano alla mente i versi del poeta in udire lo scampanio lungo, disteso, a festa, delle nostre campane.

Sono esse consacrate a portare sulle ali dei venti le nuove or tristi or *liete*...

E questa volta è con piena soddisfazione dell'animo nostro, che ai molti chiedenti il perchè di quel suono insolito possiamo rispondere con gioia, che il sacro bronzo annuncia ai venti, e dice ai cuori:

Habemus Pontificem!

Si tolgano le gramaglie del lutto, poichè è stato nominato il nuovo *Arciprete Protonotario Apostolico ad instar* nella persona dell'amato nostro economo *Don Francesco Grillo*.

In Lui la nostra cittadina avrà un degno successore del compianto Mons. P. Di Lena. Vivissime congratulazioni e auguri!

I nostri operai e Mons. Pietro Di Lena.

La gente si ferma a guardare ammirata un quadro splendido in fotozincotipia, raffigurante il morto Arciprete, l'indimenticabile Mons. Pietro Di Lena, esposto nella vetrina del Signor Giuseppe Tabacco.

Questo lavoro venne fatto eseguire da un gruppo di emigrati Sandanielesi residenti a Iessup Pa, in America, e da essi fu spedito in patria, perchè venga collocato nella Sacrestia del Duomo.

Sotto la fotografia vi si legge la scritta:

A perenne ricordo
Di Mons. Pietro Di Lena
I Sandanielesi emigrati in America.

Questo nobile atto di affetto verso l'Illustre Estinto, fa onore ai nostri operai, e noi li additiamo alla pubblica ammirazione.

Essi sono:

Collavino F., Turissini D., Turissini P., Turissini G., Turissini C., Turissini A., Natolino A., Natolino A., Martinuzzi A., Martinuzzi D., D'Affara D., D'Affara L., Candusso G., Anzil P., D'Agostinis E.

La rara bontà d'animo del defunto Arciprete, il suo fare umile, semplice e pur dignitoso, proprio delle anime grandi, avea soggiogato i cuori di tutti.

Dal cielo egli benedica a voi! Ricordate la sua parola di Padre, in cui, nel suo cuore grande, comprendeva tutti i figli suoi anche lontani, ella era sempre quella: « Arrivederci in Paradiso! ».

Rompe una gamba.

Certo Patriarca Mattia se ne stava a tagliar legna nei pressi del lago, e precisamente nella località del sig. Baltrame G. di Ragogna.

Quando un albero stava ormai per cadere; l'infelice cercò di fuggire, ma non fece a tempo che la trave gli accade sopra la gamba sinistra e gli fratturò la tibia.

Condotto nel nostro Ospedale venne curato dal dott. Colpi.

VILLA SANTINA.

Giorno funesto.

Cade sotto il carro.

L'altra mattina certo Battaglia Ernesto, d'Invillino, d'anni 17, montato su un carro di buoi ad un tratto accidentalmente cadeva in avanti e le ruote gli fratturavano quasi ambidue le gambe. Chiamato d'urgenza il medico non potè che constatare il gravissimo caso e prodigategli le prime cure ordinò venisse trasportato all'ospedale di Tolmezzo.

Rovina la mano.

Una giovinetta di 15 anni che si trova a lavorare nella fabbrica di Laterizii si ebbe asportate sotto la macchina le due falangi dell'indice e del medio della mano destra. Giornata quindi funesta.

MOGGIO UDINESE.

La festa operaia.

E' riuscita ordinatissima e imponente per numero, benchè parecchi ormai sian volati all'estero.

Invitati con pubblico manifesto tutti i membri della Società cattolica alla festa sociale di S. Giuseppe, convennero oltre trecento uomini col loro distintivo nella sala del teatrino, dove mons. Gori prima e poi Augusto Navarra, capo Stazione di Moggio, diedero il saluto e l'augurio ai partenti per l'estero, raccomandando di portare dovunque il carattere di cristiani senza paura e il buon nome di italiani.

I discorsi applauditissimi terminarono col grido: Evviva Moggio operaia e cattolica.

Alle ore 10 1/4 si formò il corteo, lungo, lungo, preceduto dalla benemerita Banda locale verso la Chiesa dell'Abbazzia. E ventolarono le bandiere ai raggi del primo sole primaverile, le bandiere, che sono segnacolo di redenzione e di vittoria per la classe operaia di Moggio anelante a nuove conquiste affrancatrici da antichi servaggi.

In Chiesa, stipata di uomini, seguì la Messa parrocchiale cantata da questa brava *Scola cantorum* sotto la direzione del sac. Domenico Traunero.

—

Alla Scuola d'Arti e Mestieri, che diede risultati così splendidi, oltre i prof. Valle e Franco Valerio insegnarono pure Not Roberto e Foramitti Luigi di Moggio, l'uno di disegno e aritmetica nel I. corso, e il secondo lingua tedesca in tutti tre i corsi, rendendo i assai benemeriti della Scuola, e perciò degni di essere ricordati con parole di encomio.

RAVASCLETTO.

La visita dell'Arcivescovo.

è stata una forte propaganda di bene, un vivo eccitamento alla Religione. Ne fa buona prova la bile dei tre (dico tre) evoluti del paese esternata con avvisi asineschi ai muri della canonica. — L'Arcivescovo, mercoledì, reduce dalla faticosa salita a Givigliana alle 5 di sera è arrivato tra noi calcando per il sentiero di Stanhaar mezzo metro di neve. Aperta subito la sacra visita e giovedì mattina compita la funzione della prima Comunione nella Chiesa parrocchiale, si è poi recato, esaminando nel passaggio la Chiesa di S. Spirito, alla filiale di Zovello, dove ha ripetuta la prova di laboriosità e di zelo veramente apostolico. Indi ritornò alla parrocchiale per le Cresime e chiusura della visita verso le due. Dopo una breve visita anche alla Chiesa di S. Giovanni, Sua Eccellenza, alle ore 4, è disceso alla volta di Ovaro.

Dinanzi a tale esempio di laboriosità, ammirabile per la condizione del tempo, in cui si è svolto, i tre *evoluti* capiscono di dover tacere e ricacciarsi in gola i soliti attacchi e quindi... indigestione e vomiti... Essi capiscono di non amar tanto la fatica e il sacrificio, essi che al più affrontano la neve per recarsi all'osteria, dove prolungano la fermata aspettando che altri sgombrino la strada per aver così meno pericoloso il ritorno a casa.

ZOVELLO.

Beneficenza e gratitudine.

Il sig. Antonio Della Pietra, residente a Trofaiach (Steirmarch), nell'ultima visita al paese natìo ha lasciato un'offerta per il lavoro della Chiesa, promettendo un'altra in autunno. In segno di gratitudine, alla funzione d'Anniversario celebrata per il padre del benefattore, la popolazione intervenne numerosa.

Chi darà scandalo a uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio gli si mettesse al collo una macina da molino e lo si facesse sprofondar nel mare.
Nostro Signore.

MAGNANO IN RIVIERA.

Festa del lavoro.

La gioventù operaia della frazione di Buaria, dove non è tollerato il turpe mercimonio di coscienze e di energie umane a tutto profitto di speculatori e di sfruttatori insaziabilmente cupidi e dove fortunatamente s'ignora il servilismo pecorile, inaugurava ieri il *Circolo Operaio S. Giuseppe*. Il nuovo sodalizio, che si prefigge il progresso morale, civile ed economico degli affigliati, annovera già nel suo seno quasi tutti i giovani del paese. Ed era bello il vederli ieri questi cari giovani, confortati dalla s. Eucaristia, fregiati il petto del distintivo sociale, entusiasmati alla calda ed affascinante parola del P. Pio Gabos, scortare l'effigie del Santo lungo la divotissima processione, rallegrata dalle armonie della distinta banda di Artegna e da' cori musicali de' nostri diligenti cantori, che ancor ieri superarono sè stessi nell'accurata esecuzione della Messa *Eucharistica* del M. Perosi.

Al *Circolo operaio S. Giseppe* l'augurio più fervido che l'avvenire gli sorrida lieto e prospero che presto si possa realizzare il voto, già espresso, di allestire una sala sociale e che all'ombra del nuovo vessillo, che non tarderà ad inaugurarsi, all'ombra della croce, emblema di emancipazione e di pure speranze questa cara gioventù lavoratrice abbia a cantare liberamente l'inno dei lavoratori cristiani: *Padre nostro.... venga il vostroRegno... dateci oggi il nostro pane...*

Martire del lavoro, che muore da santa.

Per dolorose circostanze famigliari Caterina Zurini avea dovuto emigrare colla mamma sua nel lontano Baden.

E là in un'officina tessile meccanica, in seguito ad urto violento ed accidentale, che la colpì in una gamba, divenne impotente al lavoro; e non tardò a manifestarsele una crudele tubercolosi ossea, che poi si diffuse lentamente in tutto l'organismo.

Dovette rimpatriare e le cure prodigatele nel vostro ospitale a nulla le giovarono. Si ridusse a letto, dove giaceva fino dal maggio u. s. In mezzo ai dolori i più straziante, a soli 23 anni, mai ebbe un lamento; ma sempre fu serena ed ilare benedicendo al buon Dio, lieta sempre di rassomigliare al divin Martire del Calvario. I tanti sacerdoti che la visitarono partivano dalla sua stanza edificati, commossi.

Non avveniva di suggerirle un buon pensiero ch'ella non avesse in pronto un altro migliore di soggiungere. Frequentemente voleva ricevere il suo Gesù. Sabato lo ricevette per l'ultima volta, e intenerì e fece scoppiare in lacrime gli astanti colle fervorose invocazioni che esprimeva al suo Sposo celeste. Le fu promesso che sarebbe andata in cielo a far la festa di S. Giuseppe, il patrono dei lavoratori. E ieri, questa martire del lavoro, al sacerdote che l'assisteva, sospirando con un filo di voce, diceva ancora: « Dunque S. Giuseppe non mi vuole a far la sua festa in Paradiso? » Ed essendo stata assicurata che proprio ci andrebbe (ed era facile l'assicurarla), si compose in una pace da angelo, e mormorando soavissime parole a Dio spirò la sua bell'anima pochi istanti dopo. I funebri riuscirono un vero trionfo; chè tutto il paese la teneva per un'anima santa.

MONTENARS.

Giornata giovanile.

Prendendo occasione dalla festa degli emigranti, abbiamo avuto oggi una buona giornata di risveglio giovanile, incoraggiato dal plauso dell'intero paese. Ed oggi il manipolo de' nostri baldi giovani ricevere in certo modo il proprio battesimo sociale, e, quasi a premio della propria costanza e fedeltà, ricevere in consegna la splendida e ricchissima bandiera della antica società di M. S. sciolta si per l'emigrazione in massa di soci per l'America: bandiera che ricevono gloriosa dalle mani callose dei veterani dell'azione, e che sventolerà avrà di trionfi sempre maggiori sulle chiome de' nostri baldi giovani, — filarmonici e centri del circolo, i protagonisti della festa di oggi, ci hanno fatto gustare uno splendido programma in chiesa e fuori, facendo scorrere nelle vene paesane fremiti di vita nova. Il pranzo sociale, offerto dalle popolazione plaudente ed onorato dal nostro bravo sindaco, fu saturo d'animazione e schietta cordialità, Insomma un passo avanti nella vita sociale.

OVARO.

« Pastor Bone in populo ».

Il tempo avverso, l'abbondante neve caduta, le strade pessime, le fatiche di ben 15 giorni di Visita per irte, nevose e difficili montagne non minuirono punto l'instancabile zelo del Grande Pastore, che gioisce immensamente quando si trova in mezzo al suo popolo. E lo dimostrano ad esuberanza i fervorosi sermoni profondamente cordiali e popolari; ch'Egli, con instancabile frequenza, prendeva occasione di fare, ed il degnevole trattenersi con affabilità con ogni ceto di persone, specialmente cogli operai e coi pargoli, dando a tutti una parola d'affetto, di conforto, di incoraggiamento nel bene. Oh! come sgorgavano spontanee, dalle labbra di tutti espressioni di grande ammirazione, di lode, e di gratitudine verso il Santo Prelato! Egli si ha veramente acquistato tutti i cuori, e la di lui memoria sarà sempre benedetta da questa popolazione.

Guai a quello che è solo: se cade, non ha chi lo rialzi. S. Scrittura.

AMARO.

Visita Pastorale

Quando sabato sera il treno portava Mons. Arcivescovo alla nostra piccola stazione, tutto il paese era là riversato la giunta con il sindaco cav. Tamburlini, il segretario, i fabbricieri, l'ufficiale di posta, il maestro e le maestre con la scolaresca al completo.

Il giorno di San Giuseppe, fu per Sua Eccellenza giornata piena. Alle sei era già al confessionale; alle sette celebrò Messa ammettendo alla I.a Comunione una quarantina di bambini, e distribuendo il Pane dei forti a quasi cinquecento persone.

Alla messa parrocchiale tenne una splendida omelia su S. Giuseppe sposo, padre, operaio; mentre la vasta chiesa rigurgitava di teste e nessuno moveva ciglio.

Monsignore — congedandosi da noi — si disse profondamente commosso per gli attestati di devozione al Pastore, ed ebbe speciali espressioni di riconoscenza verso la cantoria che veramente s'è fatta onore sotto ogni riguardo. All'ultima sua parola: Arrivederci fra tre anni, il cuore gli traboccava dalle labbra.

Ma prima di partire, con delicato pensiero, volle far visita al venerando Mansionario, indisposto da qualche giorno, cui porse gli auguri di sollecita guarigione.

Monsignore oggi ebbe predilezione per i più piccini, che andava scovando con assiduità quasi scrupolosa, regalandoli tutti di una medaglietta e di una carezza.

E quando rimontava in treno, riceveva di nuovo l'ossequio di tutte le autorità e gli applausi fragorosi della folla immensa pigiata alle barriere, cui benediceva commosso dallo sportellino. Oh, può ben dirsi Egli soddisfatto di aver chiuso per ora tanto bene fra noi Amaresi il ciclo della sua visita pastorale quassù tra i monti.

RIGOLATO.

Proveniente da Collina ed accompagnato dalla neve, giungeva tra noi S. E. la sera del 13 corr.

La folla messagli incontro, i frequenti archi trionfali e l'illuminazione è giorno del paese manifestavano l'affetto di questa popolazione al loro sacro Pastore; e la medesima sera egli potè rivolgere la sua parola dolce ad un numero straordinario di fedeli, che gremivano la chiesa. Con amore di padre ricordò anche i tanti già emigrati per necessità di lavoro e pregò i parenti ad inviar loro suo il saluto e la sua benedizione paterna.

L'indomani compì le funzioni di rito, amministrando a molti la S. Comunione e la Cresima, mentre la neve continuava a cadere molto fitta.

Nonostante però la grave difficoltà da questa prodotta, il giorno seguente salì a visitare anche Givigliana; paesello proverbiale per la posizione quasi a perpendicolo del Degano, ad una altezza di 500 m. dal medesimo.

Immaginarsi quindi la commozione di quella gente, la quale riconoscentissima accompagnò il primo Arcivescovo salito a visitarla.

Alle ore 15 S. E. partiva, sempre sotto una fitta neve, per Ravascletto.

SAPPADA.

L'Arcivescovo fra i monti.

Premessa una sacra missione di sei giorni tenuta con grandissimo frutto dal R.mo Padre Franz Kehengenber S. I. di Inosbrück, sabato 11 corrente, giunse qui, sfidando la neve e l'aspro e lungo cammino di S. E., l'amatissimo nostro Arcivescovo per la sacra Visita pastorale — cosa mai avvenuta nella presente stagione, fra questi alti monti, tuttora coronati di neve e di ghiaccio — Il suo ingresso fu un vero trionfo! Incontrato sull'altipiano di *Cima*, allo sbocco della famosa *Cleva*, dal clero, dalla Giunta Municipale al completo, dalla Rappresentanza delle Istituzioni cattoliche con bandiera, dalla scolaresca intiera; fu acclamato entusiasticamente da questa popolazione, che tutta, alla lettera, era riversata sulla via e accompagnato alla Chiesa Parrocchiale, fra le marcie festose di questa banda cattolica che si fece molto onore, fra il lieto scampanio e il tuonare dei mortaretti, passando per le varie borgate, ornate di archi trionfali, d'iscrizioni inneggianti all'Ospite Illustre!

All'indomani, 12 corr. Comunione generale, circa mille, fra cui cento di fanciulli e fanciulle ammesse per la prima volta.

Compiuti i sacri riti di uso, accompagnati sempre da musica liturgica della locale *schola cantorum* — amministrò la Sacra Cresima a 260 bambini — Sua Ecc. alla partenza, troppo accelerata, fece visita ufficiale in Municipio — dove gli fu presentato un quadro artistico, lavorato a fiori alpini, dono della scolaresca, e gli furono recitate da scolari tre gentilissime poesie di circostanza. S. Ecc. ebbe parole d'encomio per queste benemerite insegnanti dell'Istituto di Menzingen.

La visita troppo breve di Monsignore lasciò in tutti graditissimo ricordo! Fu notata specialmente la sua affabilità e popolarità: e cara fu pure la sorpresa di questi popolani nel sentire dalle sue labbra il saluto rivolto loro in lingua *tedesca*, cioè nella lingua qui parlata — Padre Santo, Pastorero Esimio, salute a te e prosperità ad *multos annos!!*

S. PIETRO AL NATISONE.

Ancora sulla mortale disgrazia al Ponte di S. Quirino.

La disgrazia mortale che ha colpito al povero Giovanni Sturam, ha prodotto in paese una impressione pietosissima. Lo Sturam era benevolmente conosciuto ed amato da queste popolazioni.

Quali le cause della disgrazia?

Ci troviamo ancora di fronte ad un mistero. Il medico dottor Brosadola che l'ha visitato e che per le sue scrupolose indagini si merita tutta la fede ha stabilito che si tratta di accidente. Infatti il cadavere non presentava altra ferita all'infuori di quella alla testa, colla quale, ha battuto contro un macigno, e per di più tutti gli oggetti che gli potevano appartenere al momento della caduta erano ancora in suo possesso.

Aveva nel portafogli alcune cambiali per il valore di circa 700 lire, del danaro, l'orologio d'oro fermo che segnava le otto, ora in cui avea lasciata l'osteria di Gio. Batta Tercimonte al Ponte S. Quirino.

Pare che ultimamente avesse dato parecchi indizii di alienazione mentale e per lo meno non sono spiegabili tutte le stranezze più o meno gravi che andava commettendo; e ci riferisce che alcune settimane addietro avesse percosso il suo suocero in Dolegna (Austria) e che perciò si fosse buscato tre giorni di carcere che ha scontato a Gorisia; ed in settimana avesse messo a soqquadro la casa rompendo porte, tavole e picchiando anche le persone di famiglia.

Certo è che i suoi vicini hanno riscontrato in lui fin da piccino che le sue parole ed azioni non erano sempre logiche e corrette.

Studiò nel Seminario Diocesano fino al momento di esser arruolato nell'esercito.

Fu per diverso tempo cassiere alla macelleria Vuga e poi venne assunto dalla Cooperativa dove per la sua scrupolosità godette sempre la fiducia illimitata dei superiori.

A questa terrificante cronaca vi aggiungo un pietoso particolare che la giovane moglie Vescing Emilia, se non ha già partorito nella precedente tragica notte sta prossima al parto.

TOLMEZZO.

Eco.

Riceviamo:

Tolmezzo, 19 marzo 1911.

Spett. Redazione

In codesto giornale del 19 marzo nell'articolo con sottoscrizione dedicato al Sac. Don Luigi Ridolfi trovo pure il mio nome.

Sò di aver firmata un giorno una lista non per mostrarmi però di un partito o dell'altro soltanto perchè avrei preferito vicario nostro Don Ridolfi ad altro. Ma nell'articolo di codesto giornale vedo chiaramente una questione di partito perchè lo stesso è risposta ad uno di giornale socialista e non volendo immischiarmivi, prego vivamente codesta redazione annullare la mia firma nella sottoscrizione.

Vorrà perciò nel prossimo giornale far pubblico quanto sopra. Con rispettoso ossequio

Carlo Candotti fu Antonio.

Per debito di imparzialità abbiamo pubblicato questa lettera. Dobbiamo però osservare che la firma del signor Candotti Carlo, anche nella lettera che ci dirige, significa tributo di stima a don Ridolfi.

Ora altro significato non è stato dato alla firma, nè il signor Candotti — attraverso le argomentazioni lecite e giuste fondate sulla sottoscrizione — è stato immischiato in lotte di partito.

CIVIDALE.

Afta.

Pur troppo l'abbiamo alle porte la tanto temuta malattia nel bestiame, l'afta epizootica. Oltre il confine italiano, nel limitrofo territorio irredento, tanto della Stiria come nel Goriziano, essendo regioni state dichiarate infette, i mercati furono chiusi. Non rimane per ora di illeso, che il Friuli orientale oltre il confine. Speriamo che, e con le provvide disposizioni e con il buon senso degli importatori, sia risparmiata, alla nostra regione, una tale pericolosa epidemia che apporterebbe un danno enorme.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Funebria.

Il 15 spirava nel bacio del Signore colla serenità dei giusti nella tarda età di anni 91 Turco Gio. Batta, padre del Parroco Don Massimiliano, ed oggi seguirono i funerali.

La Chiesa parata a lutto, le melodie gregoriane sotto la direzione del carissimo D. Eug. Zanni da Latisana, il largo concorso del popolo, delle rappresentanze, del clero valga a lenire il dolore dell'amato ed esimio Parroco.

A lui ed alla mamma sua pervengano nuove le mie condoglianze.

— Contemporaneamente al funerale del padre del parroco spirava cristianamente a S. Giorgio la giovane diciannovene Lina Sgazzero, lascia largo compianto per la sua bontà. Il Signore l'accolga nella sua felicità e rassereni i genitori.

PORPETTO.

Il dottore ci lascia.

Nella seduta consigliare ultima il Comune di S. Giorgio di Nogaro, con voto unanime, ha chiamato ad occupare quel posto importante, il nostro medico dottor Eugenio Pausa.

Ce ne congratuliamo vivamente per lo splendido attestato di fiducia ricevuto dal bravo quanto modesto uomo, ma, nel contempo, il nostro rammarico è grande, condiviso, possiamo dirlo francamente, dalla grande maggioranza della popolazione.

La sua opera benefica, illuminata, senza ciarlataneria, rimarrà lungamente impressa nel cuore di chi provò le sue amorose cure.

Auguri e voti sinceri d'ogni felicità accompagnino il caro dottore alla nuova sede.

SALT (POVOLETTO).

Encomiabile esempio di cristiana pietà

Colpito da inesorabile morbo passava a miglior vita sul fiore dei suoi vent'anni il giovine Topatig Luigi di Angelo. Moriva con la rassegnazione del giusto dopo aver ricevuto con esemplare pietà i conforti religiosi.

I giovani del paese che lo avevano caro pel suo mite carattere, volendo tributargli meritate onoranze, dopo averne seguito i mesti funerali che riuscirono imponenti, o ammirabile esempio di cristiana pietà, vollero suffragare l'anima sua, accostandosi tutti durante la messa solenne alla SS. Comunione.

Com'era commovente lo spettacolo di una eletta schiera di giovani che calpestando ogni rispetto umano accostavansi con tanta devozione alla mensa degli Angeli.

Al vangelo disse parole commoventi il parroco, encomiando nei giovani la loro pietà, ed esortandoli a vivere onesti e buoni cristiani e spiegando loro il passo del vangelo *estote parati*.

ENEMONZO.

Per la elezione del Parroco.

Il 2 Aprile prossimo v. alle 3 pom. in questa Chiesa parrocchiale avrà luogo il comizio formato dai capifamiglia per la nomina del Parroco locale. Unico concorrente è il M. R. D. Antonio Lupieri, attualmente Economo Spirituale in Enemonzo. La elezione non va neppur messa in dubbio; basta conoscere l'entusiastica stima di questi popolani pel sacerdote.

Il comizio sarà presieduto dalla Giunta Municipale con a capo il Sindaco, coll'intervento del R. Commissario Distrett.; vi sarà pure un rappresentante dell'Autorità Diocesana.

Auguri e felicitazioni!

FAEDIS.

La Biblioteca Circolante.

La Biblioteca Circolante di Faedis ha cominciato assai bene a lavorare. Ora conta un bel numero di soci i quali continuano sempre a far propaganda.

Dispensa ogni mese una bella quantità di fogli volanti dell'Unione Popolare ed altri.

Per maggior comodità del pubblico la Biblioteca resta aperta per la distribuzione dei libri anzi che da mezzogiorno alle due, ma invece per 2 ore dopo le funzioni Vespertine.

ORSARIA.

Lavori.

Fra giorni nella vicina frazione di Padrino si darà principio ai lavori di rialzo della Chiesa ai quali terrà dietro il rinnovamento totale del soffitto che da anni si trova in disgustose condizioni. Ai popolani di la frazione non manca la buona volontà.

Assemblea.

Per l'ultima domenica del mese — 26 corr. p. v. è fissata — l'assemblea dei soci della Cassa rurale interparrocchiale Premariacco Orsaria — da tenersi quest'anno in Orsaria nelle aule scolastiche. Si prevede che la questione del Forno darà che fare a questa assemblea la quale è chiamata a decidersi in merito.

Incidente ciclistico.

All'ultimo momento vengo a sapere che una signorina appartenente all'*élite* dell'ambiente intellettuale del Comune, ritornando in bicicletta da Cividale — presso Firmano, sarebbe caduta in un fosso riportando delle escoriazioni alla mano destra. Mi mancano particolari. Eh! queste occultazioni femminee quanti sospetti non creano?

Cinematografo.

Nella vicina Premariacco da otto giorni circa funziona un Cinematografo Edison Ambulante dalle 7 alle 8 dalla sera. Quando verrà quel munifico signore che donerà anche a noi questa ghiottoneria che è tanto ricercata dal nostro popolo! Oh, palanche, palanche crudeli che tanto ci fate sospirare!

Telefono.

La questione della continuazione della via telefonica Premariacco Orsaria è già stata discussa e..... abbandonata.

La rimettiamo sul tappetto oggi che in vista dello sviluppo che vorrebbe prendere questa plaga, parecchi sarebbero interessati ad avere questa comodità, sicuri che anche Buttrio poi domanderebbe di essere compreso nella linea Cividale Premariacco, Orsaria.

La spesa non è grave. Una via d'uscita è quella delle azioni personali per formare il capitale.

L'idea è gettata.

TARCENTO.

Un morto che non è morto! Fantasie popolari - il morto è morto.

Giorni fa moriva certo Treppo Tomaso detto Schiapin, in Sedilis. Ebbero poi luogo i funerali. E mentre, terminate le esequie, il becchino eseguiva il proprio ufficio, calando la bara e precipitandovi la terra, alcuni ragazzi sentivano dei gemiti angosciosi partire dalla bara.

Richiamato il Parroco, questi fece risollevare la bara e contemporaneamente mandò per il medico dott. Guido Benedetti.

Il quale, giunto sul posto, volle essere assistito da un secondo medico, e venne chiamato il dott. Bagnola, medico curante del morto, che era affetto da bronco-polmonite.

I due egregi sanitari, esaminato con diligenza il meraviglioso caso, constatarono che la morte datava da circa trenta ore, perchè la rigidità cadaverica era completa e il cadavere presentava le caratteristiche macchie ipostatiche e altri segni di decomposizione. Notarono che il ventre era enormemente gonfio per i gas putridi sviluppatisi dalla decomposizione cadaverica, ciò che diede ai sanitari la spiegazione del fenomeno dei gemiti; i gas, fuoruscendo, per gli scuotimenti bruschi del seppellimento, dal naso e dalla bocca, producevano quel gorgoglio che ai ragazzi era parso gemito umano.

Infatti, esperimentata la pressione del ventre, il suono caratteristico si riprodusse.

Così concludeva la scienza su quel caso che già aveva date le ali alla fantasia popolare che parlava di uomo sepolto vivo e che, levatosi dalla bara, era tornato alla propria abitazione a sedersi accanto al fuoco coi parenti prima desolati ed ora forse più strabiliati che consolati.

Il povero Treppo Tomaso ritornò a dormire in pace nella terra santa, dopo essere stato inopportunamente disturbato.

DIGNANO.

Ci lascia.

Partì dal nostro paese il signor Ongaro Napoleone per recarsi quale Segretario interinale nel vicino Comune di S. Odorico. L'Ongaro da otto mesi si trovava quale segretario fra noi, ed in questo tempo seppe acquistarsi la stima di tutto il Comune.

Dignano spiacente di tanta partenza manda il suo saluto alla persona che in così poco tempo seppe acquistarsi tanta stima in paese.

CERMEGLONS

Lavori in Chiesa.

Fra giorni si darà principio ai lavori di prolungamento della Chiesa di questa frazione abbellita dallo zelo del sacerdote locale Don Filippo Iuri che merita ricordato per il suo gusto artistico e per la sua prodigalità in favore della Chiesa stessa. E' fornita di un bellissimo nuovo battistero collocato in una apposita cappellina che ispira proprio il candore delle acque battesimali.

IPPLIS

La questione del medico.

Sono anni che questo Comune si dibatte nelle strette della necessità per avere un medico. Essendo che le finanze comunali non permettono diremo oggi il lusso di un medico stipendiato, ha dovuto ricorrere sempre ad un consorzio medico intercomunale o con Premariacco o con Prepotto.

Promossa la questione al consiglio provinciale questo non potendo accordare un medico proprio al Comune approvava e imponeva appunto un consorzio con Premariacco. Ma questo consorzio fu dibattuto dai comunisti di Premariacco negli anni passati per il fatto che il servizio medico veniva a scapitare nel loro interesse. Però si sono sempre mostrati deferenti verso Ipplis e anche oggi sono disposti a trattare dal momento che l'esimio dott. Rostagno si assume anche questa cura aggiunta alla sua già vasta plaga.

Nella seduta straordinaria del 23 corrente il Consiglio Comunale di Ipplis è chiamato a decidersi in proposito.

AMPEZZO.

Recita.

In forma quasi privata — perchè si volle dare un premio ai fanciulli che frequentano la dottrina cristiana domenica sera al nostro teatrino popolare si rappresentò: *Il pitocchetto*, commedia in due atti e *Il medico in condotta*, farsa.

Quantunque gli attori fossero tutti giovanetti e quasi nuovi alla scena, pur tuttavia seppero assai bene interpretare la loro parte e si meritarono lunghi e sinceri applausi.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Si chiuse sabato scorso e domenica 19 c. m. diedesi il saggio finale dinanzi all'Ispettore scolastico. A dir vero, i risultati furono piuttosto scarsi, causa sopratutto la mancanza di un maestro ad hoc, come lo hanno le scuole di Forni di Sopra, Forni di Sotto, Moggio, Tolmezzo, Paluzza, ecc. ecc. Che ne dice la Commissione direttiva? Non le pare che sia giunta l'ora di provvedere in tempo a quello che manca, affinchè la Scuola sia circondata dal dovuto prestigio? Fanno tanto bene queste scuole se sono governate come va.

La funicolare.

Causa il tempo i lavori della funicolare, sospesi lo scorso dicembre, subirono un nuovo ritardo. Tanto più che si dovranno riparare molte cose, non eseguite a dovere. Arrivederci adunque a questo giugno.

Intanto i Lneziani approfittano della nuova neve per trasportare coi soliti mezzi legni e tavole, da vendersi sul mercato ampezzano.

Per finire.

Abbiamo letto il secondo commento alla famosa lettera del Sindaco di Tolmezzo. perchè non riportarlo nella sua genuina edizione? Forse varrebbe meglio di qualunque commento.

Cronaca cittadina

Il Congresso Giovanile di Udine

Da Padova partirà un treno speciale

E' uscito il primo numero della *Fionda* organo della Gioventù Cattolica della Diocesi di Padova. Nei riguardi del Congresso regionale che avrà luogo il 13-14 maggio nella nostra città, leggiamo questo stelloncino:

« Tutti i Circoli vi dovranno essere rappresentati colla bandiera. I soci che possono faranno ottima cosa ad assistervi interamente cioè tutti e due i giorni. Gli altri vedano di recarvisi almeno il giorno 14 usufruendo del treno speciale che sarà organizzato in partenza da Padova la mattina del giorno 14. Due ragioni devono spingerci ad Udine: dimostrare al Veneto come la nostra organizzazione completata testè colla federazione Diocesana sia non soltanto formata sulla carta ma ancora sui petti gagliardi di migliaia di giovani; dimostrare all'Arcidiocesi di Udine, patria del nostro Eccellentissimo Vescovo, l'affetto figliale che noi nutriamo verso il suo figlio illustre, che tanto ci ama e predilige ».

L'esempio della Diocesi di Padova serva di eccitamento ai nostri amici sparsi per l'Arcidiocesi onde l'esito del congresso corrisponda alla aspettazione che è grande in tutto il Veneto.

Giovani cattolici del Friuli!

Nei giorni 13-14 Maggio p. v. in Udine vi sarà il Congresso della Gioventù Cattolica del Veneto.

Nessuno di voi manchi all'importante convegno anche per accogliere convenientemente i numerosi amici che giungeranno da ogni parte della regione.

Palme d'Olivo.

Anche quest'anno la ditta M. Savonitti di Udine provvederà le palme d'olivo alle spett. Fabbricerie che le passeranno subito ordinazione per iscritto. Quelle che hanno opportunità di ritirarle a Palmanova possono ordinare al sig. Faustino Pellizzoni di colà.

Una salma incorrotta dopo sedici anni di sepoltura.

A Cerreto Sannita fu ritrovata la salma di Monsignor Sodo, Vescovo di quella Diocesi, *intatta dopo sedici anni di sepoltura*, come fosse appena morto.

Si sono recati a Cerreto Sannita il professor Corrado, titolare della cattedra della medicina legale presso la università di Napoli, e il suo coadiutore professor De Crecchio, i quali, con l'intervento dei famigliari, hanno proceduto alla sezione del cadavere di mons. Sodo.

Il cadavere è stato sottoposto ad una visita minuta, durata tre ore, ed è stato esaminato parte a parte. Molto scrupoloso è stato l'esame degli organi interni, presentando essi largo campo di osservazione; i polmoni, la milza, il cuore, i visceri, sono stati pesati e in tutti si è trovato ancora il sangue coagulato.

Di ciascun organo sono stati repertati dei pezzetti, come pure è stata raccolta parte del liquido rinvenuto nel torace, essendo desiderio dei sanitari di sottoporli ad esperimenti scientifici, per potere, in ultimo, dare un sicuro giudizio.

La devozione, da cui fu sempre circondato il Santo Vescovo dalla popolazione della sua Diocesi che ne ricorda le esimie, preclare virtù, si è in questi giorni cangiata in vero fervore religioso.

Non si tratta dunque di un caso di mummificazione dovuto a speciali condizioni del terreno; gli organi non sono irrigiditi.

Ma non sarebbe questo il primo caso di salme di santi trovate, anche dopo parecchi anni, incorrotte. Simili fatti ne sono avvenuti già tanti.

I libretti personali

per i soci delle Casse operaie di Risparmio e di prestiti si possono avere a prezzi modicissimi dalla nostra Tipografia che ne tiene un forte deposito.

Circoli giovanili e politica

I Circoli giovanili possono occuparsi di politica?

Rispondiamo: non solo possono, ma *devono*.

Ho veduto in una giornata burrascosa di elezione, una schiera di umili fraticelli dirigersi anche essi sotto il sibilo di qualche avversario, alla volta delle urne per concorrere col loro voto alla salvezza dei principii cristiani. Era strano, date le abitudini di un tempo, ma era evidentemente necessario di fronte ai bisogni del giorno.

Tutti devono concorrere alla salvezza della fede nel seno della società.

E se a questo concorrono coloro che per vocazione e per propositi si son appartati dal mondo, quanto più alla salvezza della società non devono concorrere *i giovani* che domani saranno i padri, i cittadini, la società intera?

Guardatevi d'attorno; non vedete come oggi il giovane, l'operaio, il cittadino sono trascinati a viva forza a partecipare alla vita sociale in tutte le forme, colle associazioni, col voto, colle assemblee, coi comizi, in cento, in mille maniere? Non vedete come spesso ignorantemente vengono fatti zimbello di arti settarie e strumento di empi prositi? Non vedete come è assurdo che quella schiera di giovani possa rimanere domani e sempre tappata in casa, mentre sono costretti a uscire di convento persino i... frati?

—

E bene, e allora?

E allora bisogna *prepararli* quei giovani alla vita pubblica.

Devono imparare che cosa sono i governi; come son fatte le costituzioni; quali sono i diversi partiti e quindi i loro programmi; come si fanno le leggi; quali sono le leggi buone e quali cattive; che cosa vogliono e che cosa non vogliono i cattolici; quale sono le trame dei nostri avversari, come si aventano le loro insidie, ecc. ecc.

E quando i giovani hanno imparato questo, non solo non si renderanno lo zimbello dei nemici, ma saranno i bersaglieri della nostra causa.

E dove le devono imparare tutte queste cose i giovani?

E' chiaro: al *Circolo*.

I dirigenti e i sacerdoti devono saper approfittare degli avvenimenti politici per impartire sia con lezioni, sia con conferenze, sia con le conversazioni e polemiche, le nozioni generali, formare la coscienza cristiana e preparare così il giovane alle battaglie della vita pubblica.

In questo senso i Circoli *devono* occuparsi di politica.

Avanti! istruitevi educatevi; istruite, educate; son prossime ormai *grandi battaglie*.

Note... alcooliche.

In 22 anni — cioè dal 1889 al 1908 — quantunque la popolazione italiana aumentasse, pure la mortalità andò diminuendo. Ma però una categoria di morti andò sempre crescendo, e in modo impressionante: le morti per *alcoolismo cronico*.

Di fatti, mentre nel 1887, con una popolazione di 29 milioni e mezzo, i morti di alcoolismo furono 434; nel 1908, con una popolazione di 34 milioni, i morti di alcoolismo cronico furono 897; e in questi due ultimi anni è ancora aumentato.

Ma è dalle statistiche dei manicomi che più appare il funesto progresso dell'alcoolismo.

Nell'ultimo ventennio il numero dei ricoverati nei manicomi è *triplicato*; e la percentuale di pazzia, dovuta all'abuso di bevande alcooliche, è più che *quadruplicata*.

Le regioni poi del maggior abuso alcoolico e del numero di spacci sono il Veneto, la Lombardia e il Lazio. Nel Veneto poi la provincia di *Udine* ha il primato; Bergamo nella Lombardia. Quanto al Lazio, l'alcoolismo è una novità; prima del 1870 era sconosciuto affatto.

Quanto ai mezzi per combattere l'alcoolismo, se ne propongono parecchi: e sta bene. Noi però pensiamo che il *principale* sia uno solo: *rifare cristiana la famiglia, rifare cristiana la scuola, far le cose tutte cristiane*.

Gli sforzi umani *senza base religiosa*, sono fucili senza cartucce; sono apparenza e non sostanza.

Le assicurazioni sociali in Germania

La Germania è un paese in cui le assicurazioni sociali sono meglio organizzate ed hanno fatto maggiori progressi.

Riguardo al numero degli assicurati, per l'assicurazione obbligatoria di malattia, essi salgono — in cifra tonda — a 13 milioni di persone; contro gli infortuni sono assicurati 23 milioni di persone; l'assicurazione contro la invalidità si estende a 15. Il maggior numero di assicurati appartiene al ramo degli infortuni.

La somma delle entrate ordinarie delle assicurazioni complessivamente raggiunse 891 milioni di marchi; di cui 418 milioni come contributi padronali e 342 milioni come contributi degli assicurati.

La sovvenzione dello Stato fu di 51 milioni di marchi.

Le spese ordinarie raggiunsero quasi 599 milioni di marchi.

E quale vantaggio ricava il proletariato tedesco da questa enorme organizzazione? Le indennità pagate dalle Casse di malattia furono di 339 milioni di marchi; quelle pagate dalla assicurazione infortuni di 162 milioni; quelle pagate dalla assicurazione invalidità di 189 milioni. La somma totale delle indennità pagate agli operai sale a 690 milioni di marchi.

Di fronte a questa poderosa organizzazione, diciamolo pure, noi italiani siamo... bambini, pigmei.

La nota agricola

Per guarire la diaspis dei gelsi.

Attorno a questa terribile malattia, che minaccia seriamente la industria dei bachi da seta, deve essere impiegata ogni cura dei nostri agricoltori.

Ecco il modo di combattere la terribile malattia:

La prima operazione che si deve fare alle piante infestate è la *spazzatura energica ed accurata* fatta, con robuste spazzole metalliche o di crine vegetale, ai tronchi ed ai rami.

Così facendo si vengono a togliere tutti gli scudetti ben aderenti alla corteccia e si fanno cadere al suolo le femmine che vengono tosto a morire.

Una volta ultimata la spazzolatura è bene completare la lotta mediante l'impiego di alcune sostanze insetticide, da applicarsi alle parti infette con apposite pompe od acconci pennelli.

I migliori e più economici insetticidi sono due, e precisamente:

1. *Emulsione di olio pesante di catrame* — Sciogliere in 10 litri di acqua grammi 450 di carbonato di soda anidro (soda Solway), aggiungendovi poi lentamente, — ed igitando di continuo con un bastone 9 dieci litri di olio pesante di catrame (dens. 1,059), per modo di avere incorporati a dovere i due liquidi ottenendo una vera emulsione. Il rimescolamento poi si deve ripetere ogni qualvolta si immerge il pennello per usarla.

2. *Emulsione di petrolio greggio.* — Il petrolio greggio, ricco di impurità e dotato di un forte potere antisettico, riesce molto conveniente. Non lo si può usare da solo, perchè farebbe morire anche i gelsi.

Il petrolio greggio vuole essere emulsionato con una soluzione di sapone nero comune nelle seguenti proporzioni: Acqua litri 10, sapone nero comune chilogr. 0,100 — Petrolio greggio chilogr. 0,900.

Il petrolio si deve aggiungere dopo raggiunta la completa soluzione del sapone e si versa poco a poco, agitando per bene e di continuo.

Sia l'una che l'altra di queste soluzioni si debbono preparare di volta in volta, affinchè essa sia sempre di recente preparazione, onde non perda della sua efficacia.

Qualunque sia il liquido che si impiega, giova avvertire che lo spargimento è bene eseguirlo in giornata coperta, umida, senza vento.

Tutte le parti infette vogliono essere bagnate abbondantemente.

Ogni qualvolta si intinge il pennello, si deve agitare a dovere il miscuglio allo scopo di mantenere la massa omogenea, condizione necessaria perchè la cura abbia ad avere il migliore risultato.

CORRIERE COMMERCIALE.

MERCATI.

Sulla nostra piazza.

Cereali: Granturco da L. 12.75 a 14.25, Granoturco bianco da 13.— a 13.30, Cinquantino da 11.— a 12.50, fagiuoli da 15.— a 34.—.

Frutta: Pomi da 35 a 55, Noci a 60, aranci da — a 20, patate da 12 a 15, castagne da — a 17.

Sementi: Erba spagna da 1 80 a 2.30, trifoglio da 0.70 a 1.40, altissima da 1.00 a 1.45, reghetta da 25 a 50.

Pollerie: Tacchini da 1.70 a .—, galline da 1.80 a 1.85, Dindie da 1.60 a —.—, Capponi a 1.70, Anitre a 1.50, Oche a 1.40.

Siamo contrarii non alla democrazia ma allo spirito infernale che gli anticlericali vi uniscono. — Montalembert.

Una per volta.

(Fra due)

— Io vorrei sapere come mai Tonio, che era un miserabile al par di noi, a forza di fare il socialista si è diventato... un grasso borghese.

— Vedi; vi sono due sorta di socialisti; quelli che bevono... grosso...

— Come noi.

— .... e quelli che mangiano.

— Come lui.

Ecco una buona spiegazione.

Ai nostri abbonati

che si recano all'estero raccomandiamo vivamente di indicarci chiaramente:

1. l'indirizzo a cui dobbiamo dirigere il giornale;
2. il loro paese d'origine.

Per l'estero, oltre l'abbonamento annuale di L. 2, occorrono L. 1.25 per spese postali.

Rinnovate l'abbonamento e diffondete il giornaletto.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».